

# INFODEMIA: AMORE PROIBITO di Sandokan



Nell'universo concentrazionario immaginato da George Orwell in '1984', vi era una istituzione che più di ogni altra 'incuteva un autentico terrore': il ministero dell'Amore. Era l'unico privo di finestre perché nulla doveva trapelare all'esterno. Ai contatti con il mondo provvedeva il ministero della Verità, dove si cancellava la memoria delle notizie sgradite e se ne confezionavano di verosimilmente false. Solo il partito poteva decretare quando il vero era falso, e il falso vero.

"Abbraccia la fidanzata per strada: multa di 400 euro a un 20enne". Non siamo a Kabul, siamo a Pavia. La notizia, del 25 maggio scorso, era sulle pagine dell'edizione milanese de la

## Abbraccia la fidanzata per strada: multa di 400 euro a un 20enne di Pavia



Il municipio di Pavia

*In pieno centro una pattuglia in borghese della polizia locale ha fermato la coppia: entrambi avevano la mascherina, ma l'effusione è vietata dalle norme anticontagio per chi non è convivente*

Nel clima di "infodemia" (prendo in prestito l'azzeccatissimo concetto da Marcello Teti) la notizia è passata in sordina. Solo tre mesi fa l'avremmo giudicata surreale e i cittadini avrebbero a giusto titolo chiesto un Tso per lo sceriffo (alias vigile urbano) che avesse comminato la sanzione. Invece... Invece nel contesto di *post-normalità* suscitato dalla spaventosa campagna anti-corona virus il consueto è diventato anomalia, l'abitudine un atto eversivo, il diritto trasformato in sopruso. Ed i Tso comminati quindi a chi osa disobbedire.

Non ho citato Orwell per caso. Si procede a tappe forzate verso l'inveramento della sua agghiacciante distopia.

Ad un certo punto in 1984 si legge:

«Abbiamo infranto ogni legame fra genitori e figli, uomo e uomo, uomo e donna. Oggi nessuno più ha il coraggio di fidarsi di una moglie, di un bambino o di un amico, ma in futuro non ci saranno più né mogli né amici. I bambini saranno tolti alle madri all'atto della nascita, così come si tolgono le uova a una gallina. L'istinto sessuale verrà sradicato. La procreazione sarà una formalità annuale, come il rinnovo di una tessera per il razionamento. Aboliremo l'orgasmo. I nostri neurologi ci stanno già lavorando. Non ci sarà forma alcuna di lealtà, a eccezione della lealtà verso il Partito. Non ci sarà forma alcuna di amore, a eccezione dell'amore per il Grande

Fratello». George Orwell, 1984

Mi direte che quella che viviamo è solo una parentesi, che presto ci lasceremo tutto alla spalle. Un auspicio di cui non sarei così sicuro. Temo piuttosto che siamo alle prese con una tendenza latente ma oggettiva, che muove la mano degli stessi fantocci politici che emanano i divieti.

Una tendenza che, a volte a passi di lumaca, a volte con balzi di tigre (e questo è oggi il caso), si va affermando come fosse una necessità del liberalismo decadente, di un sistema che è pronto a tutto pur di non lasciare la scena e, per restare sulla scena, deve trasformarsi in *dittatura*. Una dittatura che pretende di essere più efficace di quella nazista (e di quella staliniana a cui alludeva Orwell). Una dittatura che sarà tanto più performativa e stabile quanto più sarà assimilata, accettata, psicologicamente intrioiettata da coloro che sono destinati a subirla.

Ogni potere putrescente ha tentato di compiere questa mutazione, far sì che la domanda di legge e ordine, di coercizione e disciplinamento sociale, provenisse dal basso, così che il potere potesse presentare la propria tirannia non come atto unilaterale di tracotanza, ma come un gesto di altruistica generosità conforme alla richiesta della plebe. Così il potere intruppava i sudditi dichiarando guerra contro uno stato nemico.

Spesso lo *stato d'emergenza* è stato istituito col pretesto del dilagare della criminalità. Più di recente il motivo dello *Stato d'emergenza* è stata la lotta al terrorismo (se islamista meglio ancora, che fonde l'avversione dello straniero con quella verso il fanatismo religioso).

Mezzucci, espedienti che sono niente rispetto alla pandemia, spettro e simulacro del più pauroso degli incubi: un invisibile esercito sterminatore – per fermare il quale ogni cessione di libertà diventa quindi necessaria.

Proibire l'amore, quantomeno vietarlo come atto pubblico, imprigionarlo, confinarlo in gattabuia. Questo è solo uno degli "effetti collaterali" del criterio prescrittivo del "distanziamento sociale". Un divieto disumano quanto efficace affinché, appunto, tutti e ognuno (anzitutto i giovani che per natura sono potenzialmente turbolenti) diano prova di succubanza al potere, di sottomissione al sovrano assoluto teorizzata da Thomas Hobbes, il quale, convinto che non vi fosse alcun *libero arbitrio* e che la *libertà* fosse solo una amara illusione, scrisse che "La vita dell'uomo è confinata nella solitudine, nella povertà, nella sporcizia, nella brutalità e infine la durata della vita è alquanto breve."

La pandemia viene a fagiolo al potere per imprimere nella mente di tutti che *la pacchia è finita*, che la vita non è che "solitudine, povertà, sporcizia, brutalità", per di più destinata ad essere "alquanto breve".

Se esso riuscirà a convincere i sudditi che la vita è una merda, tutto quanto sembrerà migliore. Il potere potrà così agevolmente chiedere che sia data carta bianca ai tecno-ministri della scienza, convincendo i sudditi che solo la scienza (che già di suo "non è democratica"), coi suoi prodigiosi mezzi, potrà tirarci fuori da un funereo destino.

All'orizzonte ci attende una *fine in gloria*, a condizione di assecondare il nuovo *Leviatano*. Il transumanesimo è infatti l'ideologia della nuova dittatura.